A – Z del Santo Nome

Di 108 Sri Srimad Ananta dâs Bâbâji Mahârâj
(Mahant e Pandit di Sri Radhakund)
Tradotto dal bengalese all'inglese da Madhumati dasi e editato da Sangita Sangai
Tradotto dall'inglese all'italiano da Karunamayi dasi

Cos'è '*nâm*' (Nome)?

Srimat Jiva Goswâmipâd ha scritto nel Sri Bhakti-Sandarbha:"'*Nâm*' è un suono usato per identificare un certo oggetto."
Lo Shabda-Kalpa-Droom (un dizionario Sanscrito) afferma:
"Ci sono due tipi di suono:
· Quello che non può essere pronunciato (come il rombo del tuono o il frusciare delle foglie)
· Quello che può essere pronunciato"
Naturalmente un nome è qualcosa che possiamo pronunciare. Quando vogliamo parlare di un oggetto ne pronunciamo sempre il nome. Per esempio una persona assetata dice: "Per favore, dammi dell'acqua". Immediatamente pensiamo ad una sostanza liquida che placa la sete. In questo modo ogni persona, oggetto, concetto o idea ha un nome che distingue gli uni dagli altri.
"*Nâmi"* è l'oggetto (es. l'oggetto 'acqua') al quale il nome appartiene. *'Nâm'* è semplicemente la parola (es. 'acqua' in italiano), mentre '*nâmi'* è l'oggetto stesso. L'unica funzione del *nâm* è quella di indicare l'oggetto ma non ne possiede le qualità. Se non fosse così avremmo potuto placare la nostra sete semplicemente pronunciando la parola "acqua" e non sarebbe stato necessario berla veramente. Se *nâm* e *nâmi* fossero stati non-differenti, *nâm* avrebbe tutto il potere di *nâmi.*
Lo Shabda-Shakti-Prakâshikâ (un libro sanscrito che tratta lo studio etimologico scientifico delle parole) dice che ci sono due tipi di nomi:
· Fatti dall'uomo
· Eterni
Diamo nomi ai vari deperibili oggetti materiali; sono semplici parole e non hanno alcuna caratteristica degli oggetti che indicano. Tali nomi sono 'fatti dall'uomo'. Ma nel mondo divino ci sono nomi che esistono dall'eternità e che rimarranno per sempre. Quindi li chiamiamo 'eterni'.
Tra questi nomi, quelli di Dio onnipotente sono non-differenti da Lui. Contengono tutte le Sue qualità. I santi e le scritture stabiliscono chiaramente che Sri *Bhagavân* e i Suoi Nomi sono non-differenti – dobbiamo sempre ricordare questo fatto.

Il Santo Nome e Dio sono non-differenti

Non c'è assolutamente alcuna differenza tra Dio e i Suoi Nomi. Il Santo Nome è Dio Stesso, tutte le shruti, smriti e i conoscitori della verità lo stabiliscono. Se siamo in grado di accettare questa verità realizzeremo molto facilmente nella nostra vita che il Santo Nome non è una parola ordinaria che si limita ad indicare "Dio".
Il Sri Padma Purân afferma:"Il Santo Nome è non-differente da Sri Krishna ed è perciò una gemma dei desideri, cosciente, pieno di *ras*, assoluto, puro, eterno e indipendente come Lui."
Il Santo Nome è una gemma dei desideri: questo significa che è in grado di esaudire tutti i nostri desideri proprio come Sri *Bhagavân*. Srimat Jiva Goswâmipâd ha spiegato questo verso nel modo seguente:
"Il Santo Nome è una gemma dei desideri poiché può esaudire tutti i nostri desideri. Non soltanto questo ma, come Sri Krishna, è anche cosciente. E' effettivamente Sri Krishna Stesso!" (Bhagavad Sandarbha, 48)
La Sri Chaitanya-Charitâmrita dice:
"Il corpo di Sri Krishna e il Suo Sè sono non-differenti e lo stesso vale per i Suoi Santi Nomi. Soltanto nell'essere vivente il nome, il corpo ed il sé differiscono tra di loro."
(C.C.Madhya.17.132)

“Come il corpo di Sri *Bhagavân* è non differente dal Suo Sè, anche i Suoi nomi sono non-differenti da Lui.” (Kurma Purân)
Il nostro vero sè è trascendentale mentre il nostro corpo è materiale e distruttibile. Anche i nostri nomi sono mondani e si riferiscono a questo corpo materiale. Quindi sono differenti tra di loro. Questa è la nostra caratteristica ma non quella di Dio. Sri *Bhagavân* e il Suo Santo Nome sono solo differenti espressioni della stessa cosa. Dobbiamo quindi capire che il Santo Nome ha lo stesso potere di Sri *Bhagavân.*
Srimat Jiva Goswâmipâd ha scritto:
“Il Santo Nome è un’espressione dell’Onnipotente come lo sono Sri Râmchandra, Nrisimha, Matsya, Kurma e altre manifestazioni.” (Sri Bhagavad-Sandarbha, 48)
“Sri Krishna discende nella forma del Santo Nome nel *Kaliyug* e libera tutto l’universo” (C.C.Âdi.17.22)
Lo Srimad-Bhâgavatam dice:“Sri *Bhagavân* ha innumerevoli incarnazioni.” (S.B.1.3.26)
Ma il Suo Santo Nome è più compassionevole ed ha maggior potere di redimere le anime cadute di qualsiasi altra incarnazione. Sripâd Shukamuni ha detto nello Srimad-Bhâgavatam: “Se una moribonda, miserabile, caduta e peccaminosa persona prende il Santo Nome anche per forza, è liberata dal ciclo di nascite e morti. Ottiene uno stato elevato. Purtroppo la gente del *Kaliyug* non adora tale grande Sri Hari con *Harinâm Sankirtan*!” (S.B.12.3.44)
Poichè non è differente da Sri *Bhagavân* Stesso possiamo praticare il Santo Nome in qualsiasi modo, facendo *kirtan* o ascoltandoLo. Anche se abbiamo commesso i più terribili peccati, con un Suo lieve riflesso il Santo Nome può redimerci e possiamo ottenere Sri *Bhagavân*. Questo fatto è molto chiaro nello Srimad-Bhâgavatam nel caso della liberazione di Ajâmil. Gli emissari di Sri Vishnu dissero ai messaggeri di Yamarâj (il Signore della morte):“Un ladro, un alcolista, colui che è sleale nei confronti di un amico, l’assassino di un bramino, il seduttore della moglie del suo Guru, l’assassino di una donna, del suo re, di un genitore o di una mucca e tutti gli altri peccatori hanno un’unica soluzione: il Santo Nome di Sri Nârâyan. Soltanto il Santo Nome può redimerli, poiché non appena prendono il Santo Nome attirano su di loro l’attenzione di Sri *Bhagavân*. Sri *Bhagavân* pensa: “Questa persona Mi appartiene, è mio dovere proteggerla a tutti i costi.”
Ajâmil era un peccatore molto caduto. Sul letto di morte, quando vide il messaggero del Signore della morte, per la paura chiamò suo figlio ‘Nârâyan’, non chiamò sicuramente *Bhagavân* Sri Nârâyan. Questo non può essere chiamato ‘nome puro’, è soltanto ‘*nâmâbhâs*’ (ombra del Santo Nome). Ma fu salvato ed alla fine raggiunse la dimora di Sri *Bhagavân*. Questo non è soltanto il vero pentimento, è il miglior modo di pentirsi, perché distrugge l’ignoranza che è la vera radice del peccato. Inoltre ottenne l’attenzione di Sri *Bhagavân*. Il Signore considera: “Lui è Mio devoto, devo sempre prenderMi cura di lui”. Constatiamo quindi che niente è più potente del Santo Nome per salvare un peccatore. Il Santo Nome è anche più compassionevole di Sri *Bhagavân* Stesso. Srila Rupa Goswâmipâd ha scritto nel Sri Krishna-Nâm-Ashtakam: “Caro Santo Nome, Ti sei manifestato in due forme: ‘la parola’ (i Santi Nomi come ‘Sri Krishna’, ‘Govinda’ ecc.) e ‘la completamente cosciente, piena di gioia Divinità di Sri Krishna’. Dei due i Tuoi Santi Nomi sono più compassionevoli, poiché redimono colui che ha commesso un’offesa ai piedi di loto di Sri Krishna. Lo salvi da tutte le offese, lo immergi nell’oceano della gioia e lo fai assorbire nel gustare la felicità di *prem.”*
La Sri Chaitanya-Charitâmrita dice:
“Il Santo Nome, la Divinità e Sri Krishna Stesso sono una sola cosa. Non c’è differenza tra di loro: tutti sono coscienti e pieni di gioia.” (C.C.Madhya.17.131)
Questo significa che il Nome e la Divinità di Sri *Bhagavân* sono sempre non-differenti da Lui. Qui ‘Divinità’ si riferisce sia alla Sua immagine che adoriamo che al Suo corpo.
Dopo aver letto il sovramenzionato *poyâr (* verso della Sri Chaitanya-Charitâmrita) se qualcuno pensa che il nome di Sri *Bhagavân*, la Divinità ed Egli Stesso siano in realtà differenti ma essendo tutti trascendentali si dice che siano ‘uno’, tale persona è in errore. Anche la dimora di Sri *Bhagavân* e i Suoi associati sono espressioni della Sua maestosa potenza interna; perchè allora la Sri Chaitanya-Charitâmrita afferma che ‘questi tre sono uno’? Dobbiamo perciò capire che sono effettivamente uno.
Il Sri Hari-bhakti-Vilâs prova chiaramente che la Sua Divinità è non-differente da Egli Stesso
“swayam vyaktâh sthâpanâshcha murtayo dwividhâ matâh Swayam vyaktâ Swayam krishnah sthâpanâstu pratishthayâ.”
“Ci sono due tipi di Divinità di Sri *Bhagavân:*

· Automanifestate
· Installate

Dobbiamo sapere che le Divinità automanifestate sono Sri Krishna stesso e le Divinità installate sono 'Lo Stesso Sri Krishna' dal momento in cui sono state installate.

Sri Govindadev, Sri Gopinâth e Sri MadanMohan sono automanifestate e sono *Swayam Bhagavân*. Ma tali Divinità eterne sono molto rare ed abbiamo bisogno di altre Divinità per *archanam,* quindi è necessario installare Divinità. Quando installiamo le Divinità in accordo alle ingiunzioni scritturali Loro sono veramente Sri *Bhagavân* dal momento della loro installazione.

Sri Krishna disse a Sri Uddhav con le Sue sante labbra:"Entrambi i tipi di immagini, mobili ed immobili, sono templi."

Srimat Jiva Goswâmipâd ha spiegato questo verso del Sri Hari-Bhakti-Vilâs come segue:

"Qui '*pratishthâ' significa 'pratimâ' (immagine)* e '*jiva*' significa '*Paramâtmâ* – la vita di un'entità vivente'. Questo significa: 'è il Mio tempio' o un luogo che è non-differente da Me. La Divinità non è in alcun modo differente dalle parti del Mio corpo. '*Jiva-Mandir'* può anche significare 'Sri *Bhagavân* – la sorgente originale di tutti gli esseri viventi'. Coloro che adorano Sri *Bhagavân* Lo vedono realmente nella Divinità. Se nutriamo anche il minimo dubbio che sia differente da Sri *Bhagavân* questo danneggerà la nostra *bhakti*; perciò dobbiamo sempre fare la *sevâ* alla Divinità considerandoLa non-differente da Sri Krishna."

Srila Krishnadâs Kavirâj Goswâmi ha scritto a proposito delle Divinità di Sri Govindadev e Sri MadanMohan: "Sri MadanGopâl, Che è la suprema persona di Vrindâvan, è realmente e veramente il Figlio di Nanda Mahârâj – è effettivamente Colui Che Si diverte nella danza *râs* con Sri Râdhâ e Lalitâ. E' la stessa Persona che Si è manifestata come il conquistatore del Dio dell'Amore e che ruba i cuori con la Sua affascinante dolcezza mentre Srimati Râdhârâni e Lalitâ Lo servono ai Suoi fianchi" (C.C.Âdi.5.218-223)

"Tutti gli alberi di Vrindâvan sono *kalpa-vriksha* (alberi dei desideri) e lo *Yogpeeth* è situato tra di loro. Un altare incastonato di gemme con un trono altrettanto decorato si trova al centro di questo *Yogpeeth*. Sri Govinda, Che non è altri che il figlio di Nanda Mahârâj, è seduto su questo trono ingioiellato. Manifesta la Sua dolcezza e ipnotizza l'universo. Srimati Râdhârâni è seduta alla Sua sinistra con tutte le Sue *sakhi* intorno e il dolce Signore ha molti divini e affascinanti passatempi con loro come la *râs*-dance. I Suoi devoti siedono nella posizione del loto e meditano su di Lui. Lo adorano con il *mantra* di 18 sillabe. Tutti i Suoi devoti nei 14 mondi meditano su di Lui e i residenti di Vaikuntha cantano le Sue glorie. La Sua dolcezza trascina Laxmi*devi* dal petto del Signore Nârâyan – Lui è molto attraente e Srila Rupa Goswâmipâd lo ha descritto in modo meraviglioso. Non c'è dubbio che questo Govindadev non sia altri che il Figlio di Nanda Mahârâj Stesso. Se uno sciocco Lo considera una 'immagine' commette una terribile *aparâdh,* non sarà mai redento e cadrà nei pianeti infernali, cosa posso dire di più?" (C.C.Âdi.225-226)

Conosciamo tutti la storia di Sri SâkshiGopâl Che camminò da Vrindâvan alla lontana Vidyânagar, semplicemente per mostrare la Sua generosità. Quando il Re dell' Utkal (Orissa) conquistò Vidyânagar, per ordine del Signore SâkshiGopâl, Lo condusse a Cuttack e vi stabilì la Sua *sevâ*. La Sri Chaitanya-Charitâmrita dichiara:

"La regina (dell' Orissa) venne a prendere il *darshan* di Sri SâkshiGopâl e Gli offrì molti ornamenti con devozione. Lei portava una preziosissima perla al naso. Desiderò darla al Signore e sospirò 'Mi piacerebbe che la Sua narice fosse bucata così il Suo servitore potrebbe sicuramente offrirGli questa perla". Quindi fece gli omaggi e ritornò al suo palazzo. Al termine della notte Gopâlji le apparve in sogno e le disse: "Quando ero bambino Mia madre Mi fece bucare il naso e vi collocò amorevolmente una perla. Quel buco è ancora presente nel mio naso, mettiMi quella perla ed esaudisci il tuo desiderio." La regina si svegliò e narrò il suo sogno al re. Andò al tempio con la perla accompagnata dal re. Vide il buco nel naso e vi mise la perla. Presa dall'estasi organizzò una grandissima festa in onore di questa dolce occasione." (C.C.Madhya.5.125-132)

Queste evidenze rivelano che non c'è differenza tra Sri *Bhagavân* e la Sua Divinità ed è lo stesso nel caso di Sri *Bhagavân* e del Suo Santo Nome. Chi pensa il contrario soffrirà sicuramente nell'inferno. "Chi considera pietra la Divinità di Sri Vishnu e la Shâlagrâm, il Maestro Spirituale un essere umano, la casta di un Vaishnav, l'acqua che ha lavato i piedi di Vishnu e dei Vaishnav come acqua ordinaria, il Santo Nome di Sri Vishnu che può distruggere tutti i peccati come un suono ordinario e Sri Vishnu, il Signore Dio, uguale agli altri Dei – è un residente dell'inferno". (Padyâvali)

Questo verso significa che nonostante appaia come tutti gli altri suoni ed esista sotto forma di parole, il Santo Nome è l'Essere Supremo Sri *Bhagavân,* l'eterna cosciente personificazione della felicità intensa.

Le glorie del cantare il Santo Nome

Tutte le scritture come i Veda e i santi hanno apertamente esaltato le glorie del cantare il Santo Nome. Il Rig Veda ha stabilito:"*om âhasya jânanto nâma chidviviktan mahaste vishno sumatim bhajâmahe om tatsadityâdi*." (1.156.3)
Srimat Jiva Goswâmipâd ha spiegato questo verso come segue:
"Oh Vishnu! Il Tuo nome è cosciente ed è quindi auto-manifestato. Anche se non capiamo il modo corretto di pronunciarlo o se non ne comprendiamo completamente le glorie, se conosciamo anche solo qualcosa della sua magnificenza e continuiamo a cantarlo arriveremo a conoscerTi"
Sri Krishna disse a Sri Arjun: "Caro Arjun, in verità, chi canta il Mio nome e danza davanti a Me, Mi compra (divento suo schiavo). Chi canta il Mio nome e piange davanti a Me Mi riduce suo schiavo poiché Io sono Janârdan (Colui che asciuga le lacrime dei Suoi cari). Non appartengo a nessun altro." (Âdi purân)
Sri Krishna disse: "Krishnâ (Draupadi) Mi ha chiamato gridando "Govinda!" nonostante Io sia così lontano da Lei. Questo grido che le è uscito dal cuore mi ha procurato un debito che aumenta ad ogni istante e tale debito si rifiuta di lasciare la mia mente (non posso dimenticarlo)." (Mahâbhârat)
Sri Bali Mahârâj disse a Shukrâchârya:"Quando le due sillabe "'Ha' e 'ri'" sono presenti sulla punta della lingua di qualcuno, tale persona ottiene il reame di Sri Vishnu e non ritornerà mai più in questo mondo." (Brihan-Nâradiya Purân)
Il Signore Shiva disse a Sri Nârad: "*Harinâm* distrugge le malvagità del *Kaliyug*; se qualcuno canta questo nome camminando, stando in piedi, dormendo, mangiando, respirando, anche solo per completare una frase o senza alcuna ragione o riverenza, tale persona ottiene la liberazione e chi canta *Harinâm* con devozione raggiunge la Sua dimora ed ottiene l'Essere Supremo." (Linga Purân)
Lo Srimad-Bhâgavatam raccomanda di cantare il Santo Nome considerandolo il mezzo supremo ed il massimo traguardo raggiungibile.
"*etan-nirvidyamânânâmichchhatâmakutobhayam,*
yoginâm nripa nirnitam harer-nâmânukirtanam." (S.B.2.1.11)
Shridhar Swâmi ha spiegato questo verso come segue:
"Niente è superiore al canto del Santo Nome per un *sâdhak* o per un *siddha* (qualcuno che ha realizzato il proprio traguardo spirituale). Perciò lo Srimad-Bhâgavatam dice: 'Oh Re, coloro che vogliono vedere esauditi i loro desideri materiali devono necessariamente cantare il Santo Nome per raggiungere il loro traguardo; anche coloro che si sforzano per ottenere la liberazione hanno un'unica opzione: quella di cantare il Santo Nome; quando gli *yogi* (i *gyâni*) praticano bene le loro funzioni questo li porta ad intraprendere il cammino del canto del Santo Nome. Non è necessario mostrare evidenze di questo; ecco perché lo Srimad-Bhâgavatam usa la parola '*nirnitam*', che significa, è un assioma, non dubitarne."
Possiamo esaudire tutti i nostri desideri ricorrendo soltanto a Sri *Harinâm Sankirtan* e anche se non pratichiamo perfettamente le altre parti del *bhajan,* semplicemente cantando il Santo Nome otterremo la perfezione.
Possiamo cantare il Santo Nome ovunque e in qualsiasi momento. Srimat Jiva Goswâmipâd ha scritto: "Il canto del Santo Nome ha lo stesso potere in tutte le ere, tuttavia nel *Kaliyug* Sri *Bhagavân* Stesso esorta le entità viventi al canto, poiché nel *Kaliyug* è ancora più glorioso. In un ordinario *Kaliyug*, Sri *Bhagavân* appare come *Yugâvatâr* e diffonde il Santo Nome ma questo è un *Kaliyug* molto speciale poichè *Swayam Bhagavân* Sriman-Mahâprabhu è disceso con i Suoi associati. Lui Stesso canta il Santo Nome e lo fa cantare agli esseri viventi. Perciò ora *Harinâm kirtan* è ancora più splendido. Anche se pratichiamo altre parti del *bhajan,* dobbiamo farlo insieme al canto. Quando Karbhâjan Rishi descrisse lo *yuga-dharma* del *Kaliyug* disse al Re Nimi: "Nel *Kaliyug* le persone molto intelligenti adorano Sri Hari con gran quantità di *Sankirtan-yagna* (cantando molto *Harinâm*)" (S.B.11.5.32)
"Sri Krishna-Chaitanya Mahâprabhu ha rivelato l' *Harinâm Sankirtan*. Chiunque Lo adori cantando il Santo Nome è veramente benedetto. Lui solo usa bene l'intelligenza, tutti gli altri sono sciocchi. Il canto del Santo Nome è l'essenza di tutti gli *yagna*." (C.C.Âdi.3.77-78)

Le scritture esaltano grandemente il Sri *Harinâm kirtan* e ne stabiliscono il colossale potere – ascoltiamo qualcosa in merito a questo. La persona più peccaminosa può distruggere i suoi peccati prendendo rifugio nel Santo Nome: "Come il ruggito del leone fa allontanare gli animali selvatici, l'uomo può annientare tutti i suoi peccati cantando il Santo Nome." (Garuda Purân)
Che dire del distruggere i peccati, il Santo Nome può persino redimere qualcuno dall'inferno: "Ovunque i residenti dell'inferno cantarono il Santo Nome ottennero la devozione per Sri *Bhagavân* e raggiunsero la dimora divina." (Nrisimha Purân)
Il Santo Nome distrugge tutti i disturbi, sia mentali che fisici: "Non appena ricordiamo il Suo Nome e Lo glorifichiamo tutti i disturbi mentali e fisici sono distrutti, faccio gli omaggi a Tale Sri Anantadev (Sri *Bhagavân*)." (Skanda Purân)
"Quando cantiamo costantemente il Santo Nome tutte le nostre malattie, preoccupazioni e fastidi si distruggono e siamo pieni di pace." (Brihad Vishnu Purân)
"Anche il più caduto peccatore si purifica il cuore e diventa un devoto se canta continuamente il Santo Nome" (Brahmânda Purân)
"Su coloro che cantano i nomi Hare, Keshav, Govinda e Vâsudev il *Kaliyug* non ha alcuna padronanza (effetto)." (Brihan-Nâradiya Purân)
"Mio caro bambino, non hai bisogno di recitare il Rig, Sam e Yajur Veda; semplicemente canta continuamente il nome di Govinda poiché soltanto il Suo nome è degno di essere glorificato." (Skanda Purân)
"Possiamo ottenere il risultato del servire centinaia di luoghi santi cantando il nome di Sri Vishnu." (Vâman Purân)
"E' molto virtuoso donare un milione di mucche durante l'eclisse solare, risiedere per un *kalpa* nell'acqua del Gange a Prayâg, eseguire un milione di *yagna* e donare in elemosina tanto oro equivalente al Monte Meru ma tutte queste attività non valgono un centesimo del valore del canto del nome del Signore Govinda." (Skanda Purân)
"Se cantiamo il nome di Sri Vishnu ci liberiamo dal ciclo di nascite e morti, i nostri nemici come la lussuria e la collera sono distrutti ed otteniamo la conoscenza spirituale." (Skanda Purân).
"Ci sono vari poteri (*shakti*) nel fare la carità, nel digiuno, nelle austerità e nei luoghi santi. Alcune *shakti* possono distruggere tutti i peccati dei *devatâ* e concedere il benessere.
Anche il Râjsuya, l'Ashwamedha *yagna* e la conoscenza spirituale hanno potere. *Bhagavân* Sri Hari ha preso tutte quelle *shakti* da loro e le ha collocate nel Suo Nome."(Skanda Purân)
"Coloro che cantano 'Nârâyan', 'Jagannâth', 'Vâsudev', 'Janârdan' ecc sono glorificati ovunque." (Brihan-Nâradiya)
"Coloro che non hanno tregua, che sono immersi nella gratificazione dei sensi, che sono ostili per natura, che sono privi di qualsiasi conoscenza spirituale e distacco materiale, senza alcun controllo sul desiderio sessuale e ben lontani dal comportarsi correttamente, semplicemente cantando il Santo Nome possono ritrovarsi in una condizione neanche ottenibile dalla somma totale delle attività di tutte le persone virtuose (che si comportano sempre in modo corretto)." (Padma Purân)
"Coloro che cantano sempre nomi come 'Nârâyan', 'Achyuta', 'Ananta','Vâsudev' ecc. sono uniti a Me." (Varâha Purân)
"Persino chi commette continuamente peccati può raggiungere la dimora suprema di Sri Vishnu cantando il Santo Nome." (Nandi Purân)
"Cari bramini, Sri Hari è completamente soddisfatto di coloro che cantano costantemente il Santo Nome anche se fossero affamati e assetati." (Brihan-Nâradiya Purân)
"Il canto del Santo Nome di Sri Dâmodar è l'unica cosa buona della vita – è il tesoro che possiamo ottenere ed è il solo beneficio della vita." (Skanda Purân e Padma Purân)
"I conoscitori della *bhakti ras* considerano il canto del Santo Nome come il risultato della *bhakti*, poichè il Santo Nome è l'unico mezzo sicuro per far sorgere il prezioso amore divino non fallisce mai." (Srila Sanâtan Goswâmi in Brihad-Bhâgavatam.2.3.165)
Srila Sanâtan Goswâmipâd ha spiegato questa dichiarazione come segue:
"Aho! Quanto posso esaltare Sri *Harinâm-sankirtan* che è superiore a tutti gli altri metodi? I conoscitori della *bhakti* hanno indicato il canto del Santo Nome come il traguardo più elevato che si può raggiungere. Qualcuno potrebbe chiedere: "*prem* è il risultato della pratica devozionale e il canto è il mezzo per raggiungerlo, perché quindi lo indichi come 'risultato della

bhakti'?" La mia risposta è: "Hai ragione. Tuttavia il canto del Santo Nome conduce certamente a *prem* (chiunque canti il Santo Nome sicuramente otterrà *prem*), quindi lo indichiamo come il risultato della *bhakti*. Non ci sono eccezioni a questa regola."
Perciò i santi indicano l'*Harinâm-sankirtan* come prodotto della *bhakti*. Quando cantiamo il Santo Nome otteniamo naturalmente l'inestimabile amore divino, il risultato della pratica devozionale. Quindi il canto è il traguardo.
Sriman-Mahâprabhu ha dichiarato con le Sue sante labbra:"Il canto del Santo Nome distrugge tutti i nostri peccati e ci redime dall'attaccamento materiale. Ci purifica nel più profondo del cuore ed è la sorgente di tutte le pratiche devozionali. Fa sorgere Sri Krishna-*prem* e ce ne fa gustare il nettare. Ci dà Sri Krishna e ci immerge nel nettareo oceano della *sevâ*." (C.C.Antya.20.10-11)

La speciale caratteristica del cantare il Nome di Sri Krishna

Abbiamo già imparato che il nome di Sri *Bhagavân* è eterno, cosciente e pieno di gioia proprio come Lui Stesso. Da questo punto di vista tutti i Suoi nomi si equivalgono.
Ma se analizziamo le glorie del Santo Nome possiamo capire le glorie del Sri Krishna-*nâm*. Poichè il Santo Nome è non-differente da Sri *Bhagavân*, le glorie dei vari nomi sono proporzionali alla grandezza delle diverse manifestazioni divine.
Perciò dal momento che Sri Krishna è *Swayam Bhagavân*, anche il Suo nome è ovviamente speciale. Il canto del nome di Sri Vishnu è più glorioso di quello dei nomi dei *devatâ,* mentre un singolo nome del Signore Râmchandra equivale a mille nomi di Sri Vishnu. Sriman-Mahâdev disse la stessa cosa alla madre divina:
"*râmo râmeti râmeti rame râme manorame,*
sahasra-nâmbhistulyam râmanâma varânane."
Sri Râmchandra è superiore a Matsya, Kurma ed altre incarnazioni - questo lo impariamo dalle scritture. Perciò il Padma Purân afferma che il nome 'Râm' è più glorioso dei nomi di altre incarnazioni. Anche lo Shata-nâm Stotra conferma questo fatto: "Un singolo nome di Sri Vishnu dà un risultato superiore alla recita di tutti i Veda. Ma mille nomi di Sri Vishnu equivalgono a un singolo nome del Signore Râm."
Il Brahmânda Purân afferma:
"Se pronunciamo una sola volta il nome di Sri Krishna o 3 volte mille nomi del Signore Vishnu otteniamo lo stesso risultato."
Ne consegue che se cantiamo una volta il nome di Sri Krishna otteniamo lo stesso risultato del cantare tre volte il nome del Signore Ram. La Sri Chaitanya-Charitâmrita afferma: "Il nome di Sri Râmchandra concede la liberazione – quindi è *'târak'* (il liberatore), ma il nome di Sri Krishna concede *prem*, perciò è *'pârak'* (Colui che concede l'amore)." (C.C.antya.3.244)
Quindi le scritture e i precettori ci dicono che il nome di Sri Krishna è il più glorioso di tutti i nomi divini. Sri Krishna Stesso ha dichiarato:"*nâmnâm mukhyatamam nâma krishnâkhyam me parantapa"*
"Caro Arjun, 'Krishna' è il più grande di tutti i Miei nomi."
Anche dal punto di vista del gusto il nome di Sri Krishna è incomparabile. Vediamo nel Prabhâs-Khanda:"Oh Shounak, il nome di Sri Krishna è più dolce del dolce, è la parte migliore tra tutto ciò che è buono, il più delizioso frutto dei Veda che sono come un albero dei desideri ed è trascendentale – se qualcuno lo pronuncia anche una sola volta, rispettosamente o non rispettosamente, questo nome redime tale persona."
Srila Rupa Goswâmipâd ha scritto un dolcissimo verso nel suo dramma Vidagdha-Mâdhav:
"Danzano sulla mia lingua e fanno sorgere il desiderio di possedere innumerevoli lingue! Sfiorano dolcemente le mie orecchie e mi fanno implorare di avere milioni di orecchie! Alloggiano nel mio cuore e sbalordiscono tutti i miei sensi! Ohh! Non so quale immenso nettare possiedano queste due sillabe: 'Kri' e 'shna'!!"
Pada-kartâ (un poeta Vaishnava) Srila Jadunandan Thâkur ha dato una straordinariamente eccellente traduzione di questo verso:
"Non appena pronuncio il Krishna-*nâm*, la mia lingua danza incessantemente ed incrementa immensamente il mio desiderio; il Santo Nome è così dolce che non riesco a controllare il mio cuore e desidero possedere innumerevoli lingue! Oh! Come posso esprimere la dolcezza del Santo Nome? Chi ha composto queste due sillabe "Kri' e 'shna' e con quale nettare? Sono così dolci che fanno sbocciare nelle orecchie una felicità infinita e desidero ardentemente possedere milioni di orecchie per poter gustare il Santo Nome a volontà!

Quando vedo le due sillabe 'Kri' e 'shna' i miei occhi ardenti sono leniti e desiderano vedere Krishna in persona. Oh! Soltanto se avessi innumerevoli occhi potrei contemplare la bellezza di Krishna poiché il Suo Nome è non-differente dal Suo corpo.
Quando il Santo Nome mi entra nel cuore mi sembra di volare, tutti i miei sensi danzano di gioia – il Santo Nome mi fa impazzire con *prem*!
Quando il Santo Nome entra nelle orecchie, fa abbandonare tutte le altre attività e fa sorgere tutti i *bhâv*. Il Sri Krishna-*nâm* è il deposito di tutte le dolcezze ed è lo scrigno di tutte le *ras* – questa è l'affermazione di Jadunandan dâs."
Sriman-Mahâprabhu ha detto:
"Ânandâmbudhi-vardhanam pratipadam purnâmritâswâdanam,
sarvâtmâ-snaoanam param vijayate srikrishna-sankirtanam."
"Esalta l'oceano della felicità, in ogni momento dà il gusto del pieno nettare, diletta supremamente tutti i sensi, la mente, l'intelletto e persino l'anima: questo Sri Krishna-*nâm-sankirtan* regna supremo." (Shikshâshtakam)
Srila Sanâtan Goswâmipâd ha scritto:
"Quando la nettarea *ras* del Sri Krishna-*nâm* sorge in un singolo organo, cioè la lingua, inonda tutti gli altri sensi con il Suo dolce *ras."*
Sriman-Mahâprabhu ha consigliato a tutta l'umanità del *Kaliyug* di cantare il *Mahâmantra* composto da 32 sillabe, poichè è l'unico mezzo per ottenere la liberazione. La Sri Chaitanya-Bhâgabat dice:
"*âpone sobâre prabhu kore upadeshe,*
krishna-nâm mahâmantra shunoho harishe.
'hare krishna hare krishna krishna krishna hare hare,
hare râma hare râma râma râma hare hare.'
prabhu kohe kohilâm ei mahâmantra,
ihâ jopo giyâ shobe koriâ nirbandha.
ihâ hoite sarba-siddhi hoibe shobâr,
sarbakkhan bolo ithe bidhi nâhi âr."
"Il Signore Stesso consigliò a tutti: 'Ascoltate gioiosamente Sri Krishna-nâm – il *Mahâmantra*. Hare Krishna Hare Krishna Krishna Krishna Hare Hare,Hare Râma Hare Râma Râma Râma Hare Hare. Il Signore disse: ' Vi ho pronunciato questo *Mahâmantra*; ora andate a casa e cantatelo con il japa con determinazione. Cantando questo *mantra* porterete tutto a termine, cantatelo sempre, non ci sono altre regole."
Questo *poyâr, 'ihâ jopo giyâ shobe koriâ nirbandha* (ora andate a casa e cantatelo con il japa con determinazione)' indica che il Signore ci disse di cantare il *Mahamantra* tenendo il conto (un certo numero di giri). D'altra parte con le parole '*sarbakkhan bolo ithe bidhi nâhi âr*' (cantatelo sempre – non ci sono altre regole) ci disse di cantarlo ad alta voce senza tenere il conto. L'istruzione di Sriman-Mahâprabhu indica che possiamo cantare il *Mahâmantra* di 32 sillabe sia in silenzio (come *jap*) che ad alta voce come in '*kirtan*'. Alcuni dicono: "Non si può recitare un *mantra* ad alta voce. E' contro le regole delle scritture. Poiché l' '*hare-krishneti'-nâm* è *Mahâmantra*, dobbiamo solo fare *jap* tenendo il conto; non possiamo cantarlo ad alta voce." In questo contesto vorremmo stabilire che solo quando contiene un '*beej*' (seme) e parole come '*swâhâ*' e quando contiene il Chaturthi-Vibhakti (quarta declinazione o caso dativo) un *'mantra'* può essere considerato tale. L' Hare Krishna *Mahâmantra* è un'invocazione (chiamare qualcuno) e non ha nessuna di queste caratteristiche. Quindi nessuna persona intelligente dovrebbe dubitare del fatto che lo si può sia recitare come *'jap'* che ad alta voce. Specialmente quando è comprovato dalle scritture, dalle dichiarazioni dei Mahâjan e più di tutto dalle istruzioni e dal comportamento di Sriman-Mahâprabhu Che non è altro che *Swayam Bhagavân* (Dio Stesso).
Ne parliamo in breve in questa sede. Il Sri Padma Purân stabilisce:
*"**harer-nâma-mahâmantrair**-nashyet papa-pishâchakam,*
*harer-agre-swanair-**uchchair-nrityam** stan-nâm-krin-narah,*
punâti bhuvanam vipra ! gangâdi salilam yathâ,
hare pradakshinam kurvann-uchchais-tan-nâma-krin-narah,
karatâlâdi sandhânam suswaram kala-shabditam."
"I peccati, che sono come fantasmi, di qualcuno che danza davanti a Sri Hari, cantando l'*Harinâm Mahâmantra* ad alta voce, sono distrutti. Nello stesso modo in cui le sacre acque come il Gange purificano il mondo, coloro che cantano dolcemente ad alta voce il *Mahâmantra,* con accompagnamento di cembali e circoambulano Sri Hari, purificano il mondo."

Coloro che sostengono che nonostante sia possible cantare il *Mahâmantra* ad alta voce è obbligatorio tenerne il conto e che non c'è evidenza del contrario dovrebbero leggere questo verso del Sri Padma Purân. Allora capiranno facilmente che quando facciamo *kirtan* danzando e suonando i *kartâls* (cembali), non è possible tenere il conto; quindi è anche convalidato il canto del *Mahâmantra* senza tenere il conto.
Srila Kabi Karnapur ha descritto la cerimonia della rinuncia di Sriman-Mahâprabhu nel suo grande dramma Sri Chaitanya-Charit Mahâkâvya nel modo seguente.
"*tatah sri gourângah samavadadateeva-pramudito*,
hare krishnetiuchchyairvada muhuriti shrimayatanuh,
tato'soutat prochya prativalitaromâncha-lalito
rudanstattat karmârabhata bahu-duhkhair-vidalitah."
"Quando il Signore Gourânga stava prendendo *sanyâs,* il barbiere era molto triste; teneva in mano il rasoio e non riusciva a radere i lunghi e folti riccioli del Signore. Allora il Signore Gourânga gli disse di ripetere l'Hare Krishna *Mahâmantra* ad alta voce. Il barbiere obbedì. Gridò l'Hare Krishna *Mahâmantra* e piangendo per tutto il tempo rasò la testa del Signore. Facendolo gli venne la pelle d'oca, un sintomo d'estasi."
Certamente questo è un modo di cantare il *Mahâmantra* senza tenere il conto, poichè come avrebbe potuto il barbiere farlo rasando? Non sorge nemmeno la domanda. Non soltanto Sriman-Mahâprabhu ci ha istruiti sul canto del *Mahâmantra* senza tenere il conto ma lo ha anche fatto Lui Stesso. Srila Lochan dâs Thâkur ha stabilito nel suo testo Sri Chaitanya-Mangal:
"*hare krishna nâm seho bole nirantar".*
Qui '*bole'* significa 'dire' e '*nirantar*' significa 'costantemente'. Mostra chiaramente che il Signore cantò il *Mahâmantra* ad alta voce e costantemente il che ovviamente indica 'senza tenere il conto'. Anche Sri Vrindâvan dâs Thâkur, che è l'incarnazione di Vyasdev afferma:
"*prasanna sri-mukhe 'hare krishna krishna' boli,*
bijoy hoilâ gourchandra kutuhali.
'hare krishna hare krishna' boli prem-sukhe,
pratyaksha hoilâ âshi adwaita sammukhe."
"Il Signore Gourachandra camminava a grandi passi con volto raggiante, cantando 'Hare Krishna Krishna'. Diceva 'Hare Krishna Hare Krishna' con grande amore ed apparve davanti al Signore Advaita."
Sriman-Mahâprabhu istruì sul canto del *Mahâmantra* senza tenere il conto e lo fece personalmente; ma ci diede anche istruzioni sul canto del *Mahâmantra* tenendo il conto. Srila Rupa Goswâmipâd ha dichiarato:
"hare krishnetyuchchaih sphuritarasano nâma-gananâkrita-granthi-shrenih subhagakati-sutrojjwalakarah".
Srila Raghunâth dâs Goswâmi ha scritto:
"*nijatve goudiyân jagati parigrihya prabhurimân hare krishnety-evam* tenendo il conto.
Abbiamo quindi provato al di là di ogni dubbio che possiamo cantare il *Mahâmantra gananâvidhinâ kirtayata bhoh"*
Entrambe queste dichiarazioni provano che Sriman-Mahâprabhu cantò il *Mahâmantra* sia mentalmente che ad alta voce e tenendo o meno il conto.
Srila Sârvabhouma Bhattachârya Mahâshay ha scritto nel Sri Chaitanya-Shatak:
"*vishanna-chittân kalipâpa-bheetan*
samvikshya gouro harinâma-mantram
swayam dadou bhakta-janân samâdishat
kurushva sankirtanam nritya-vâdyaih."
"Quando Sri Chaitanya Mahâprabhu vide le persone depresse e impaurite del peccaminoso *Kaliyug* , diede loro l'*Harinâm-mantra* e impartì l'ordine immacolato di cantare in congregazione questo *Mahâmantra* con danze e musica."
'*samâdishat'* indica che Sriman-Mahâprabhu è disceso con la ferma determinazione di immergere l'umanità nella *ras* dell'amore divino eterno e questo era possibile solo attraverso il canto congregazionale ad alta voce del *Mahâmantra*. '*Jap'* redime una sola anima, mentre il *kirtan* ad alta voce libera gli oggetti animati e inanimati poiché anche loro lo ascoltano. Srimat Jiva Goswâmipâd ha scritto:
"*nâma-kirtananchedam-uchchaireva prashastam."*
"Il canto ad alta voce del Santo Nome è più divulgativo."
Srimat Jiva Goswâmipâd ha anche citato le ragioni della precedente dichiarazione:
"Coloro che cantano il Santo Nome ad alta voce liberano non soltanto se stessi ma anche gli altri. Procurano il benessere ad ogni entità vivente. Prahlâd Mahâshay ha quindi glorificato il

Signore Nrisimha nel Sri Nrisimha Purân nel modo seguente: 'O mio Signore, i grandi devoti che cantano ad alta voce il Tuo Santo Nome con grande gioia sono gli amici disinteressati di tutti gli esseri viventi'." (B.S.269)
Nâmâchârya Srila Haridâs Thâkur ha ardentemente glorificato il canto ad alta voce del *Mahâmantra* con le sue sante labbra:
"*jopile se krishna-nâm âponi se tore,uchcha sankirtane para-upakâr kore.*
ataeb uchcha kori kirtan korile,shatagun phal hoy sarba-shâstra bole.
jihbâ pâiâo nara bine sarba prâni,na pare bolite krishna nâm heno dhwani.
byartho janma ihârâ nistâr jâhâ hoite,bolo dekhi kon dosh se karma korite.
keho âponâre mâtra koroye poshan,keho bâ poshan kore sahasreko jon.
duite ke boro, bhâbi bujhoho âpone,ei abhiprây gun uchcha sankirtane."
"Quando cantiamo il Sri Krishna-*nâm* silenziosamente liberiamo soltanto noi stessi ma quando cantiamo ad alta voce aiutiamo anche gli altri. Perciò tutte le scritture inneggiano al sonoro *sankirtan* e affermano che è cento volte più proficuo del canto silenzioso (*jap*). Ad eccezione dell'uomo nessun essere vivente può pronunciare il Sri Krishna-*nâm,* nonostante possegga la lingua. In quel caso la sua nascita è inutile poiché l'unico modo per liberarci è il cantare il Sri Krishna-*nâm*. Allora dimmi: che problema c'è se lo facciamo? C'è chi nutre soltanto se stesso mentre altri ne nutrono mille, pensaci e dimmi chi dei due è il migliore. Questo è il motivo per cui il *sankirtan* sonoro è piu lodevole del silenzioso *jap*." (Sri Chaitanya-Bhâgabat)
Sriman-Mahâprabhu immerse l'universo nel *prem-ras* semplicemente con il forte canto dell'Hare Krishna-*Mahâmantra*. Il Suo confidenziale associato Srila Rupa Goswâmipâd ha scritto:
"sri-chaitanya-mukhodgirnâ hare-krishneti-varnakâh,
majjayanto jagat premni vijayantâm tad-âhvayâh."
"L'infinito canto dell'Hare Krishna *Mahâmantra* di 32 sillabe che è sorto dalle sante labbra di Sri Chaitanya Mahâprabhu sta sommergendo l'intero universo nell'oceano di *prem* – vittoria a tale *Mahâmantra*!" (Lagu-Bhâgavatâmritam)
Sripâd Baladev Vidyâhbushan ha spiegato *'tad-âhvayâh'* (nel verso) come *'krishnanamâni'* il che significa che tutti i sedici nomi appartengono a Sri Krishna. Questo nome da solo può liberare qualsiasi persona ed è così potente che può immergere chiunque in *prem-ras*.

Come cantare Sri Hari-*nâm*

Il canto del Santo Nome è il metodo infallibile per ottenere *prem*. Come cantarLo? Sriman-Mahâprabhu ci ha personalmente istruiti a questo proposito con le Sue sante labbra:
"Come dobbiamo cantare il Santo Nome per ottenere *prem*? Oh Swarup e Râma Roy, ascoltate il procedimento! Dobbiamo sentirci inferiori ad un filo d'erba ed essere tolleranti come un albero, non dobbiamo aspettarci alcun rispetto dagli altri ma dobbiamo rispettare tutti: in questo modo dobbiamo cantare costantemente il Santo Nome." (C.C.Antya.20.16)
Sriman-Mahâprabhu ha ulteriormente spiegato:
"Dobbiamo comportarci nel modo migliore sentendoci più inutili di un filo d'erba. Dobbiamo essere tolleranti come un albero in due modi: un albero non si lamenta mai, nemmeno quando è tagliato; muore di sete ma non chiede acqua. Malgrado questo concede la sua ricchezza a chiunque la voglia prendere. Tollera il calore e la pioggia eppure offre rifugio agli altri. Similmente un Vaishnav deve essere superiore ma privo del falso ego. Dobbiamo rispettare tutti gli esseri viventi sapendo che Sri Krishna è presente in loro. Quando cantiamo il Santo Nome in questo modo otteniamo l'amore per i piedi di loto di Sri Krishna." – (C.C.Antya.20.17-21)

Solo le offese possono fermare il Santo Nome

Il Santo Nome è così estremamente potente che niente può scoraggiarlo: è impossibile per noi avere *anartha* in grado di impedire al Santo Nome di condurci a *prem* – ma c'è un unico ostacolo: l' '*aparâdh'.* Quando Sriman-Mahâprabhu enunciò il sovramenzionato verso a Swarup-Dâmodar e Râmânanda Roy, sradico' la radice primordiale delle *nâm-aparâdh* (offese contro il Santo Nome). Ci insegnò a cantare il Santo Nome con umiltà. L'umiltà è l'anima della pratica devozionale.

Cos'è l'umilta'?

'L'umiltà' è un *bhâv* che ci fa sentire incredibilmente indegni e caduti anche se possediamo tutte le buone qualità. Tale umiltà ci salverà dal commettere offese ai Vaishnav e allora Sri Nâm-Prabhu sarà soddisfatto di noi. Ma non dobbiamo pensare che "prima acquisirò questa

grande qualità, l'umiltà, e poi comincerò a cantare" poichè se continuiamo a cantare il Santo Nome l'umiltà descritta da Sriman-Mahâprabhu sorgerà per conto suo nel nostro cuore, facendoci cantare in modo inoffensivo. Naturalmente se desideriamo ottenere *prem*, dobbiamo fare grande attenzione a tutte le offese e cantare con il massimo dell'umiltà: questa è l'istruzione sia delle grandi anime che delle scritture.

Dieci offese

Parliamo brevemente delle dieci offese.

La prima offesa

Il Sri Padma Purân dice: "Quando blasfemiamo i devoti offendiamo enormemente il Santo Nome. I devoti che fermamente cantano il Santo Nome predicano al mondo le glorie del Sri Nâm-Prabhu; come può il Santo Nome tollerare che tali devoti siano blasfemati?"

Tra tutte le offese questa è la più forte quindi la chiamiamo *Mahadaparâdh* o 'grande offesa'. E' generalmente questa l'offesa che ci ostacola, anche se cantiamo fermamente il Santo Nome e pratichiamo la devozione. E' la principale delle offese al Santo Nome, perciò i precettori l'hanno collocata all'inizio dell'elenco.

Che cosa significa '*nindâ*' o 'bestemmia'?

Lo Srimad-Bhâgavatam afferma:"*nindanam dosha kirtanam"*

" '*Nindâ*' o 'bestemmia' significa 'glorificare (in questo caso vuol dire parlare ad alta voce) l'errore di qualcuno'."

Quando le nostre parole esprimono mancanza di rispetto, intolleranza, invidia o violenza verso un devoto questo è '*nindâ*'. Il semplice biasimare un devoto è una 'grande offesa' – possiamo quindi facilmente immaginare quale immensa offesa commettiamo manifestando invidia e violenza nei suoi confronti. Spesso pensiamo che se un devoto fa una sciocchezza non c'è niente di male nel criticarlo. Non stiamo forse semplicemente raccontando i fatti? In verità anche questo pensiero è un'offesa. Le scritture hanno stabilito che "*nindâ* significa parlare di un errore" vero o falso che sia. Le scritture dicono: "*suchakasyâpi tad-bhavet*" che significa "non parlare degli errori di un devoto".

Chi è un *sâdhu?*

E' naturale in questo contesto porre questa domanda. Chi è un *sâdhu?* La risposta è: "'*Sâdhu'* si riferisce a coloro che hanno preso rifugio nel 'Bhâgavat-*dharma*'. Un devoto ha abbandonato anche il desiderio per la liberazione; ha accettato il cammino della pratica devozionale soltanto per ottenere il servizio dei piedi di loto di Sri Krishna – quindi è un '*sâdhu'.*"

Srila Vishwanâth Chakravartipâd ha scritto nel Mâdhurya-Kâdambini: "Non dobbiamo pensare che soltanto coloro che sono gentili, pacifici, tolleranti e dotati di tutte le buone qualità siano devoti o '*sâdhu*' nel vero senso della parola – per cui se blasfemiamo loro commettiamo un'offesa ma non c'è problema se critichiamo coloro che non possiedono tali preziose qualità."

In realtà, se "*sarvâchâra-vivarjitâh shathadhiyo vrâtyâ jagad-vanchakâh*" – coloro che sono privi di buone maniere, che sono grandi imbroglioni e che ingannano tutto il mondo- adorano Sri *Bhagavân* devono essere considerati come '*sâdhu*'. Questo perché non dobbiamo mai blasfemare un devoto che adora esclusivamente Sri *Bhagavân*, anche se è malvagio. Dobbiamo accettarlo come un *'sâdhu'*. Sri Krishna Stesso ha istruito Arjun: "Oh Arjun, anche se qualcuno è molto malvagio, cioè fa del male agli altri e ruba le proprietà e la moglie degli altri, ma adora esclusivamente Me (non adora altri che Me, non pratica altre vie come *gyân* o *karma*, ricorre solo alla *bhakti,* non desidera raggiungere altri che Me) – devi accettarlo come un '*sâdhu'*. Dopo tutto ha intrapreso il cammino migliore (cioè ha deciso che anche se andrà all'inferno o otterrà una forma di vita inferiore a quella umana non adorerà altri che Sri Krishna), quindi è un *'sâdhu'*." (B.G.9.30)

Se blasfemiamo tale devoto commettiamo un'offesa. Inutile ribadire quale grande offesa commetteremmo se criticassimo un buon devoto. Se vedessimo un cattivo devoto forse lo criticheremmo per cui il Signore lo ha definito un *'sâdhu'* per ricordarci di non blasfemarlo. Sia dire che ascoltare maldicenze su un devoto è un'offesa. Perciò se qualcuno blasfema un devoto dobbiamo tapparci le orecchie, ricordare Sri *Bhagavân* e allontanarci. Sriman-Mahâprabhu ha chiarito più dettagliatamente questo soggetto.

Il Signore disse: "Se sento anche una sola volta il Sri Krishna-*nâm* dalla bocca di qualcuno, tale persona è degna di adorazione ed è la migliore di tutti." (C.C.Madhya.15.106)

"Quindi, considero un Vaishnav e riverisco chiunque pronunci il Sri Krishna–*nâm* anche una sola volta." (C.C.Madhya.15.111)

Non c'è nessuno che non abbia pronunciato il Sri Krishna-*nâm* almeno una volta per cui dobbiamo abbandonare ogni criticismo. Quindi sarà facile salvarci da tale 'grande offesa'.
Il Signore disse: "Nessuno scopo è servito dal criticismo, l'unica cosa che otteniamo è il peccato. Ne risulta che chi non critica nessuno è il più benedetto di tutti."
"Solo colui che non critica nessuno e canta costantemente il Sri Krishna-*nâm* è invincibile, la sua coscienza si è svegliata e conquisterà facilmente Sri Krishna." (Sri Chaitanya Bhâgabat)

La seconda offesa

"shivasya shri-vishnorya iha guna-nâmâdi sakalam,
dhiyâ bhinnam pashyet sa khalu harinâmâhitakarah"

"Se consideriamo le qualità, il nome ecc. di Sri Vishnu e Sri Shiva differenti tra di loro, questo non è positivo per il nostro *Harinâm* (= offesa)."
Questo indica che non dobbiamo pensare che Sri Vishnu abbia un tipo di potere e Sri Shiva ne abbia un altro. Lo stesso vale per i loro nomi e qualità. Se facciamo tale distinzione sosteniamo il politeismo e questo non è gradito dal Santo Nome. Sri Vishnu è 'l'Uno senza secondi'. E' il Controllore Supremo. Brahmâ, Shiva ecc, sono tutte Sue manifestazioni, nessuna di loro ha potere indipendente. Per comprovarlo la Sri Brahma-Samhitâ ha dichiarato:"Il latte si trasforma in yogurt; lo yogurt non è differente dal latte. Allo stesso modo Lui discende come Shambhu per distruggere il mondo – adoro questo Primordiale Signore Sri Govinda."
In realtà Sri Krishna è il Controllore Supremo. Brahmâ, Shiva e gli altri *devatâ* provengono da Lui; quindi non sono nè uguali nè differenti da Lui. Questo perché Lui è la causa di tutte le cause – *Swayam Bhagavân* (Dio Stesso). Per cui è un'offesa pensare che Sriman-Mahâdev sia un controllore differente o uguale a Sri Krishna. I devoti che adorano esclusivamente Sri Vishnu, considerano Sri Shiva come un 'Supremo Vaishnav' e lo riveriscono. Alcuni lo considerano come un *gunâvatâr* di Sri Vishnu'.
La parte conclusive dello Srimad-Bhâgavatam afferma: 'Come il Gange è il più grande di tutti i fiumi, Sri Krishna è il supremo tra i *devatâ,* Shambhu (Shiva) è il Vaishnav più importante e similmente lo Srimad-Bhâgavatam è il supremo Purân." (S.B.12.13.16)

La terza offesa

Se manchiamo di rispetto a Sri Gurudev o lo consideriamo un essere ordinario offendiamo il Santo Nome. Questo succede quando non conosciamo la verità su Sri Gurudev. Quindi lo consideriamo dal punto di vista materiale. Sri Krishna Stesso ha detto a Sri Uddhav:"Sappi che il Maestro Spirituale non è differente da Me. Non mancargli mai di rispetto, non considerarlo mondano e non comportarti male con lui." (S.B.11.17.27)
Se consideriamo Sri Gurudev come un essere umano tutti i nostri sforzi saranno infruttuosi. Sri Nârad disse:"Il Maestro Spirituale è Sri *Bhagavân* manifestato davanti a noi. Ci illumina spiritualmente. Se siamo così sciocchi da considerarlo mortale tutti i nostri sforzi spirituali, come lo studio delle scritture, diventano inutili come il *Hasti-snân* (bagno dell'elefante)." (S.B.7.15.26)
Questo indica anche che:
"Quando adoriamo il Maestro Spirituale tanto quanto amiamo Sri *Bhagavân*, tutti i più intimi significati delle scritture ci sono revelati dalla sua misericordia". (Shwetâshwatar Upanishad)
Perciò dobbiamo sempre pensare alle buone qualità del Maestro Spirituale e cantare le sue glorie. Dobbiamo considerare divino il suo corpo e non vedere alcun difetto in lui. Dobbiamo realizzare che quando non facciamo *bhajan* in accordo alle sue istruzioni e non recitiamo i *mantra* che ci ha dato, manchiamo di rispetto al Maestro Spirituale e questo offende il Santo Nome.

La quarta offesa - *shruti-shâstra-nindanam* –

Si riferisce al blasfemare i Veda e le scritture che li seguono. 'Blasfemare include la mancanza di rispetto, l'irreverenza o qualsiasi altro atteggiamento contrario. I Veda sono trascendentali e automanifestati. "*Vedayatiti vedah*": "Veda è qualcuno che si fa conoscere". I Itihâsa, Purâna ecc. elaborano le istruzioni dei Veda. Lo Srimad-Bhâgavatam è in accordo con i Veda. Criticare e mancare di rispetto a queste scritture è un'offesa. I Veda si suddidono in tre parti (chiamate '*kânda*' o 'tronchi'). Sono *karma-kânda, gyân-kânda* e *upâsanâ-kânda*. Naturalmente un devoto non criticherà le shruti che esaltano la devozione ma se pensa che le parti dei Veda che istruiscono su *karma* e *gyân* siano sciocchezze e poiché non trattano direttamente la devozione si possa mancar loro di rispetto, allora commette un'offesa. Dobbiamo realizzare che i Veda sono molto compassionevoli. Non tutti sono qualificati per la *bhakti*. Ci sono persone confuse e profondamente attaccate ai piaceri materiali. I Veda hanno deciso di illuminare anche tali

persone cadute. I misericordiosi Veda le istruiscono in modo tale che, se seguono le ingiunzioni vediche, un giorno o l'altro anche loro entreranno nel tempio di Bhakti *devi*. Questa è la vera intenzione di quelle parti dei Veda che predicano *karma* e *gyân*. Quindi se conosciamo la verità a proposito delle scritture non faremo l'offesa di criticarle.

La quinta offesa – *tatha-artha-vâdo* –

Vediamo che le scritture esaltano grandemente Sri *Harinâm*. Le glorie del Santo Nome sono incomparabili. Se pensiamo che siano semplici elogi e che non siano vere commettiamo un'offesa.

In verità le magnificenze del Santo Nome sono come un'oceano incommensurabile. Non ha limiti. Fino a che punto le scritture e i precettori sono stati in grado di esprimere queste glorie? Devono aver rivelato soltano una goccia di questo oceano. Ma se pensiamo che siano semplici 'elogi' e che non corrispondano a verità possiamo immaginare qual grande offesa stiamo commettendo?

Perchè i Veda decantano false glorie?

A questo punto ci si potrebbe chiedere: riscontriamo che i Veda esaltano anche *devatâ-pujâ*, sacrifici ecc. e dichiarano che la felicità nei pianeti paradisiaci non finisce mai, è illimitata e dovrebbe essere il nostro traguardo supremo. Non è un'esagerazione? Se noi devoti proclamiamo solennemente che queste dichiarazioni non sono vere e non commettiamo offese dicendolo, perché offendiamo il Santo Nome se pensiamo che anche le sue glorie siano false?

La risposta è che i Veda vogliono attrarre le insensibili persone lussuriose che sono molto più attaccate ai piaceri materiali che alla vita spirituale. Per cui elogiano il piacere paradisiaco. Con queste dichiarazioni i Veda vogliono attrarre queste persone e migliorare la qualità della loro vita. Ma Sri *Bhagavân* è assoluto, l'Unico e Solo Oggetto Supremo. Il Suo Santo Nome, *bhakti* e *prem* sono così inconcepibilmente grandi che neanche i Veda sono riusciti a capirli. Sono al di là dei Veda. Quindi non c'è questione di cantare false glorie.

"Sri Krishna è la Verità e la Sri Krishna-*bhakti* è l'amore personificato. Sri Krishna, la Sua *bhakti* e il canto del Suo Santo Nome sono completamente pieni di gioia." (C.C.Âdi.1.9.6)

La sesta offesa - *harinâmni kalpanam* –

Srimat Jiva Goswâmipâd ne ha dato la seguente spiegazione:"Il Santo Nome ha glorie incomparabili. Per provare che non è poi così grande si potrebbe esprimere qualche significato immaginario del Santo Nome. Questa è un'offesa."

Il Santo Nome è estremamente grande ed ha un impatto colossale. Le persone intelligenti non faranno fatica a crederlo. In questo mondo possiamo percepire il potere di certe gemme, *mantra* ecc. Come questi oggetti abbiano tali poteri è al di là della nostra comprensione. Eppure non possiamo ignorare la loro influenza. Se il potere di questi oggetti materiali è al di là del nostro intelletto, come possiamo concepire la grandezza del Santo Nome che è trascendentale, divino, estremamente inconcepibile e straordinariamente potente? Le scritture ci hanno proibito di analizzare oggetti trascendentali:

achintyâh khalu ye bhâvâ na tânstarkena yojayet,
prakritibhyah param yachcha tadachintasya lakshanam.

"Ci è proibito speculare su inconcepibili *bhâv* o oggetti.
'Inconcepibile' si riferisce a qualsiasi cosa che sia al di là della natura materiale."

Dopo tutto, noi apparteniamo a questo mondo. Veniamo in contatto soltanto con oggetti che sono trasformazioni della Natura. Quindi per analizzare o dibattere ci serviamo della nostra esperienza materiale. Quando il nostro intelletto diventerà trascendentale saremo in grado di assorbire la conoscenza degli oggetti divini. Quindi dobbiamo accettare con fede e rispetto tutto quello che le scritture e i precettori, che hanno un intelletto trascendentale, ci hanno detto sull'inconcepibile. Ci è proibito usare il nostro intelletto materiale a questo proposito. Coloro che possiedono una confusa intelligenza materiale cercano di usare la logica e l'analisi per diminuire le inconcepibili glorie e il potere del Santo Nome e commettono un crimine contro Sri Nâm-Prabhu.

La settima offesa - *nâmno balâd yasya hi papa-buddhirna vidyate yamairhi shuddhih*

"Se qualcuno pensa di poter commettere un'offesa contando sulla forza del Santo Nome per neutralizzarla non si libererà di quest'offesa nemmeno con innumerevoli penitenze e con indescrivbili sofferenze all'inferno"

Sappiamo che i nostri peccati sono distrutti quando cantiamo il Santo Nome. Se questo ci porta a pensare: "Oh, posso continuare a commettere peccati poichè il canto del Santo Nome li distruggerà" stiamo offendendo Sri Nâm-Prabhu.

E' vero che il distruggere montagne di peccati è un gioco da ragazzi per Sri *Harinâm;* ma si presume di prendere rifugio in Lui per raggiungere il massimo traguardo: l'amore eterno e il rendere felice Sri Krishna ottenendo la Sua *sevâ*. Se ricorriamo al Santo Nome per commettere odiosi peccati questo mostra impudenza. Inoltre indica che stiamo sminuendo il Santo Nome per cui facciamo offese che sono milioni di volte più pericolose dei peccati stessi. Ne risulta che il nostro cuore non si purificherà neanche con la penitenza e soffrendo per terribili castighi all'inferno.

Dobbiamo qui rimarcare che quando prendiamo rifugio nel Santo Nome con un'intenzione pura, a parte il commettere peccati, non siamo neanche più interessati nelle attività virtuose. Perciò chi ha cercato rifugio ai piedi di loto di Sri *Harinâm* non sognerà mai di commettere peccati. Quando abbiamo qualche *aparâdh* il nostro canto è chiamato '*nâmâbhâs*' (ombra del Santo Nome) e non 'puro *nâm'.* Persino *nâmâbhâs* distrugge i peccati passati e porta via la tendenza al peccato. Ma anche allora rimane qualche reazione dei peccati. In quello stato se il *sâdhak* pensa di poter continuare a peccare contando sulla forza del Santo Nome commette un'orribile *nâm aparâdh*.

L'ottava offesa -"*dharma-vrata-tyâga-hutâdi sarva-shubha-kriyâ-sâmyam-api-pramâdah"*

"E' un'offesa equiparare il risultato del canto del Santo Nome con quello di un comportamento corretto, del digiuno, di sacrifici e di altre attività religiose.'

Questo sminuire le glorie del Santo Nome è quindi un'offesa. Tutte le attività virtuose elencate nelle scritture hanno una natura materiale mentre il Nome divino è trascendentale e indistruttibile. Le attività virtuose sono semplicemente dei mezzi per ottenere confort paradisiaci. Non possono essere il traguardo. D'altro lato il Santo Nome ci conduce al traguardo (l'amore eterno) ed è il traguardo stesso. Come possiamo quindi considerare *Râgânugâ* qualsiasi attività virtuosa equiparata ad *Harinâm*? In realtà le attività virtuose ci concedono solo qualche minuscolo frutto, se preghiamo il Santo Nome per gli stessi risultati commettiamo un'offesa poiché questo significa che stiamo equiparando il Santo Nome a tali attività virtuose. Srimat Jiva Goswâmipâd ha detto:"Sri *Harinâm* è indipendente ed onnipotente. Se lo impegnamo nel concedere tali piccoli risultati che anche il *karma* può darci Lo stiamo insultando e questo è un'offesa." (commento allo Srimad-Bhâgavatam 6.2.10-22)

La nona offesa –*ashraddadhâne vimukhe'pi shrinvati yashchopadeshah shiva-nâmaparâdhâ* –

"E' un'offesa istruire qualcuno a cantare *Harinâm* se tale persona è irriverente ed è contraria all'ascolto del Santo Nome."

La fede e la riverenza sono i primi requisiti per entrare nel *Bhakti-Mandir.* Perciò soltanto qualcuno che ha *shraddhâ* è qualificato per cantare il Santo Nome. Se incontriamo qualcuno che non ha rispetto per il Signore e non è interessato a conoscere le glorie del Santo Nome non dobbiamo istruire sul canto tale persona. Dobbiamo semplicemente dire:"*Harinâm* è al di là di ogni cosa, è supremo e se cantiamo il Santo Nome tutto ne trarrà beneficio". E' meglio parlare così che dire direttamente: "Dovresti cantare il *Mahâmantra*." Dobbiamo dare *Harinâm* soltanto dopo aver testato la fede di tale persona. Altrimenti commettiamo un'offesa. **Il verso sovramenzionato stabilisce che se istruiamo sul canto una persona irrispettosa e senza fede gli offensori siamo noi e non e l'altra persona (per il non portare rispetto)**.

La decima offesa: "*shrute'pi-nâm-mâhâtmye yah pritirahito narah,*
aham mamâdi paramo nâmni so'pâparâdhakrit."

"Se anche dopo aver ascoltato le glorie di Sri *Harinâm*, continuiamo a pensare al corpo come 'Io' ed agli oggetti correlati con il corpo (persone) come 'miei' e non amiamo il Santo Nome, commettiamo un'offesa."

Questa dichiarazione si riferisce a colui che un devoto istruisce sul canto. Quando un devoto predica il Santo Nome a qualcuno, se tale persona non comincia a cantare, sta commettendo un'offesa. Quando non cantiamo? Quando siamo orgogliosi del nostro corpo che è completamente distruttibile e ci consideriamo il Signore e i proprietari dei possedimenti materiali. E' in quel caso che manchiamo di rispetto al Santo Nome e non cominciamo a cantare. Quando non cantiamo nonostante l'aver sentito parlare dell'immensa grandezza del Santo Nome stiamo insultando Sri Nâm-Prabhu. Un devoto non deve istruire tale persona sul canto.

Il resultato di cantare senza commettere offese

I santi e le scritture ordinano che dobbiamo cantare il Santo Nome senza commettere queste dieci offese. L'unico modo in cui possiamo cantare senza offese è quello di obbedire all'ordine di Sriman Mahaprabhu: essere più umile di un filo d'erba. Se lo mettiamo veramente in

pratica, Sri Nâm-Prabhu sicuramente ci grazierà con la Sua generosità e noi ci sentiremo benedetti. E questo succederà molto in fretta.

Come possiamo annullare *Nâmaparâdh*?

Il Padma Purân ha stabilito:"Possiamo distruggere *Nâm-aparâdh* soltanto ricorrendo al canto. Dobbiamo cantare senza tregua e allora possiamo distruggere *Nâm-aparâdh*."
Ma se offendiamo una grande anima dobbiamo implorarla di perdonarci; quando lei è soddisfatta di noi la nostra *aparâdh* è distrutta. Cosa succede se siamo incapaci di soddisfarla? In quel caso dobbiamo cantare giorno e notte e allora sarà possible eliminare tale offesa. Possiamo bruciare le altre offese pentendoci e cantando incessantemente.

Come stabilire se abbiamo o no *aparâdh*?

Ci si potrebbe chiedere "Non ho commesso neanche un'offesa e sto cantando con rispetto; allora perchè Sri Nâm-Prabhu non mi sta dando le Sue benedizioni?" La risposta a questa domanda è la stessa: "*aparâdh"*. Non c'è altro al di là dell'offesa che può fermare la grazia del Santo Nome. Coscientemente non commettiamo offese, questo è vero. Ma nonostante questo non possiamo proclamare di essere completamente liberi dall'*aparâdh*. Non possiamo garantire che non abbiamo offese commesse nelle vite passate; inoltre commettiamo offese involontariamente, non è forse vero? N**on c'è un modo sicuro per accertare se abbiamo o no 'offese'.** Se cantiamo moltissimo dobbiamo sbirciare nel nostro cuore. Mi sento felice? Ho lacrime e pelle d'oca? Se la risposta è 'No', dobbiamo accettare il fatto che le offese hanno reso il nostro cuore duro come una roccia.
Se *prem* non appare nel nostro cuore nonostante l'aver cantato tante volte questo è un sicuro segno di *nâm-aparâdh*. Lo Srimad-Bhâgavatam ha provato questo punto:
"*tadshmasâram hridayam vatedam yad-grihyam-ânair-harinâma-dheyaih,*
na vikriyetâtha yadâ vikâro netre jalam gâtraruheshu harshah."
Srila Vishwanâth Chakravartipâd ha spiegato questo verso come segue: "Se cantiamo ripetutamente ma il nostro cuore non si scioglie di devozione, espressa con lacrime, pelle d'oca ed altri sintomi di *bhâv* – tale cuore è duro come il ferro. Questo è un segno di *nâm-aparâdh*. Tuttavia non possiamo neanche affermare che se qualcuno manifesta lacrime e pelle d'oca ha il cuore sciolto; anche persone con instabili emozioni esprimono lacrime ed altri sintomi senza possedere alcun *bhâv.* Possono anche farlo con la pratica. E' vero anche il contrario. Alcuni devoti molto seri non esprimono alcun sintomo d'estasi nonostante il loro cuore sia pieno di *bhakti*. Per cui questo verso dello Srimad-Bhâgavatam in realtà significa:'Se qualcuno mostra esternamente lacrime e pelle d'oca ma non ha il cuore sciolto per la devozione, questo significa che il suo cuore è duro come la roccia. Anche se lacrime e pelle d'oca sono sintomi comuni di un cambiamento del cuore, dobbiamo sapere che le vere indicazioni sono i 'nove sintomi' come la tolleranza, il dedicare ogni attimo a Sri *Bhagavân* ecc. (Si prega di fare riferimento alla sezione chiamata '*bhâv*' in 'Uno studio scientifico della Bhakti')

Due modi di cantare

In ogni modo, sia che siamo offensivi che non offensivi è nostro sacrosanto dovere servire bhakti *devi* cantando con amore e rispetto. Se siamo inoffensivi otterremo *prem* e se siamo offensivi cancelleremo le nostre offese e dopo averlo fatto otterremo *prem*. Srimat Jiva Goswâmipâd ci ha insegnato come cantare con amore:
"Possiamo cantare il Santo Nome in due modi:
1. solo cantare
2. cantare con amore
Se ci limitiamo a cantare, il che vuol dire senza alcuna emozione, e se siamo inoffensivi raggiungeremo la dimora divina. Ma se cantiamo con amore possiamo avvicinarci a Sri *Bhagavân* e ottenere la Sua *sevâ.*
Le *Gopi* incontrarono Sri Krishna in Kurukshetra. In quell'occasione Lui esaltò il loro amore dicendo:'Mie care belle ragazze di Vraja, gli esseri viventi diventano immortali per la loro devozione a me, ma il vostro amore Mi costringe ad avvicinarMi a voi' (S.B.10.81.31)"
(Krama-Sandarbha commentario allo S.B.6.2.20)
Queste parole divine mostrano che l'amore è il mezzo migliore per attrarre Sri Krishna verso di noi. Similmente se cantiamo con amore, il Santo Nome sicuramente manifesterà Sri Krishna davanti a noi.

Come cantare con amore

Se possediamo un amore esclusivo per il Santo Nome dobbiamo intonare il *Mahâmantra* con ardente e intenso desiderio. Con quanta passione dobbiamo intonare il nostro amato *Harinâm*? Srila Sanâtan Goswâmipâd ne ha dato uno splendido esempio (B.B.2.3.167):
"Con quanto desiderio intenso gli assetati *châtak* lanciano il loro richiamo quando non si avvistano nubi durante la stagione monsonica, con quanta passione la *chakravâki* si lamenta di notte per la separazione dal suo amante – allo stesso modo un devoto, soffrendo le pene di *viraha* e con animo scosso deve chiamare ad alta voce e con bramosia il suo Amato".
Se capiamo il significato del *Mahâmantra*, lo gustiamo, cantiamo quindi il Santo Nome ed allora otterremo ben presto le benedizioni di Sri Nâm-prabhu e cominceremo ad amarLo.

Qual è il significato del *Mahâmantra*?

Nâmâchârya Thâkur Sri Haridâs ha dato una splendida spiegazione del *Mahâmantra*. Sicuramente i devoti del Signore Goursundar la gusteranno.
"*ekdin haridâs nirjone boshiyâ,mahâmantra jope harshe premâbishto hoiyâ.*
hâshe kânde nâche gay gorje huhunkâr,âchârjya gosâi âsi kore namaskâr.
sankoch pâiyâ hoilo bhâlo sambaran,achârje pranami tiho arpilo âsan.
boshiyâ âchârjya gosâi kore nibedan,ek boro samshay mone koroho chhedan.
kalijuge abatâr srikrishna-chaitanya,chaitanya bhajaye jei sei boro dhonno.
tumi hao chaitanyer pârshad pradhân,sri-krishna-chaitanya chhadi keno gâo ân?
athabâ ki marma jâni premânande bhâsho?sarba jeebe harinâm koile upadesho.
nibedoy haridâs kori karajode,sarba-tatta-betta tumi keno puchho more?
ki ba chhol âcharoho pâmor shodhite,nibedan kori shuno jâhâ loy chitte.
kalijuge sri-krishna-chaitanya gudho abatâr,koti samudra gambhir nâm tâm leelâ jânr.
guru-bhâbe korây tinho âponâ jojone,harinâm mahâmantra dilo sarbajane.
sri-krishna-chaitanya kalijug abatâr,harinâm mahâmantra juga-dharma sâr.
mahâmantre sri-krishna-chaitanya bhinno kobhu noy,nâm nâmi bhed nâhi sarba shâstre koy."
"Un giorno Haridâs Thâkur era seduto in un posto solitario, assorto nel canto del *Mahâmantra*. Cantava gioiosamente con amore. Rideva, piangeva, cantava e gridava in modo assordante. Proprio allora arrivò Adwaita Âchârya e fece gli omaggi. Con imbarazzo Thâkur Haridâs immediatamente riprese il controllo su di sè. Restituì gli omaggi ed offrì un seggio all'Âchârya. Adwaita Prabhu si sedette e chiese ad Haridâs Thâkur di risolvere il suo dubbio. Disse: 'Sri Krishna Chaitanya è il Signore Dio nel *Kaliyug*, quindi è naturale che chiunque Lo adori sia benedetto. Tu sei il principale degli associati del Signore. Allora perché hai abbandonato il Santo Nome di Sri Krishna Chaitanya e canti altri nomi? E qual è la realizzazione che ti fa galleggiare nella gioiosa *prem? S*e il Santo Nome di Sri Krishna Chaitanya Mahâprabhu è il massimo perché insegni a tutti gli esseri viventi il canto del *Mahâmantra*?'
Thâkur Srila Haridâs umilmente giunse le mani e replicò: 'Tu sei il Conoscitore della Verità, allora perché chiedi a me? Tu stai fingendo di non sapere, semplicemente per insegnare alle anime cadute. Comunque farò come vuoi. E' vero che Sri Krishna Chaitanya è il segreto *avatâr* nel *Kaliyug* e che i Suoi divini passatempi sono profondi come innumerevoli oceani. Assume il ruolo di Maestro Spirituale e fa in modo che Lo adoriamo. Questo è il motivo per cui ha dato a tutti l' *Harinâm-Mahâmantra.* Sri Krishna Chaitanya è il Signore Dio nel *Kaliyug* e ci ha dato l'*Harinâm-Mahâmantra* che è l'essenza di quest'era. Il *Mahâmantra* non è in alcun modo differente da Sri Krishna Chaitanya, poichè tutte le scritture dichiarano che *nâm* non è differente da *nâmi.*"
Allora Thâkur Srila Haridâs illuminò ogni parola del *Mahâmantra* per il nostro piacere:
"**Hare** – Colei Che è la figlia di Vrishabhânu ed è il gioiello principale di tutte le amate di Sri Krishna, è ora discesa come Sri Chaitanya, quindi Lui è 'Hare'.
Krishna – Lo Srimad-Bhâgavatam Lo glorifica come 'Figlio di Nanda' – quel 'Krishna' è ora apparso come Chaitanya Gosâi.
Hare – Rubò tutto (svuotò il cuore dei Vrajavâsi e rubò il più prezioso gioiello di Vraja, cioè il *bhâv* e lo splendore di Srimati Râdhârâni) da Vraja e discese a Nadia; quindi l' 'hare' per Sri Krishna Chaitanya è perfettamente appropriato.
Krishna – Attrasse il cuore di tutti gli esseri viventi e seminò il seme della *bhakti,* quindi il 'Krishna' Gli appartiene.
Krishna – Lui è 'Krishna' all'interno e all'esterno e tutto il Suo essere è assorto nella vibrazione del suono di 'Krishna' – perciò abbiamo deciso che Lui è 'Krishna'.
Krishna – Prese l'abito del *sannyâsi* ed attrasse gli ateisti – quindi è certamente 'Krishna'.

Hare – Ruba il cuore e l'anima dei devoti con la Sua straordinaria dolcezza – questo è il significato del Suo nome 'Hare'.
Hare – Ruba il cuore dei Suoi devoti affinchè possano anche loro rubare il Suo cuore– per questa ragione Sri Chaitanya è chiamato 'Hare'.
Hare – Lord Krishna derubò la Sua Stessa innamorata e discese sulla terra – quindi Sri Krishna Chaitanya, Che è l'essenza del *Kaliyug* è 'Hare'.
Râm – La Coppia Divina Si è unita l'Uno con l'Altra e gironzola in Nabadweep con piacere supremo, perciò Sri Chaitanya è 'Râm' in questo *Kaliyug.*
Hare – Sri Chaitanya ruba tutte le qualità inauspiciose dagli esseri viventi e quindi il Suo nome 'hare' è molto favorevole.
Râm – Ama divertirsi nel cuore dei Suoi devoti, quindi possiede il nome 'Râm'.
Râm – Si è appassionatamente destato per gustare Se Stesso, perciò Sri Chaitanya ha il nome 'Râm'.
Râm – Lord Chaitanya manifestò la Sua forma di Sri Râm Che è il figlio della regina Kaushalya ed apparve nel *Tretâ yug* – di conseguenza è 'Râm'.
Hare – Rubò il cuore di Haridâs Thâkur con la Sua dolcezza; quindi ottenne il nome 'Hare'.
Hare – Rubò il Suo stesso cuore con il Suo dolce *bhâv* e diventò come una tartaruga.
Come risultato diventò famoso nel mondo come 'Hare'.
Ho rivelato il significato più confidenziale di *Harinâm,* qualcosa di cui nessuna scrittura può neanche sognare."

Srimat Jiva Goswâmipâd spiega il Mahâmantra

sarva-cheto harah krishnasttasya chittam haratyasou,
vaidagdhi sâravistârairato râdhâ harâ matâ.1.

"Sri Krishna ruba il cuore di tutti mentre Srimati Râdhârâni ruba il Suo con la Sua intensa *vaidagdhi* – quindi è chiamata 'Harâ' e ci si rivolge a Lei come 'Hare'."
karshati sweeya lâvanya-murali-kala-nihswanaih,
sri-râdhâm mohana-gunâlankritah krishna irshyate.2.
"Attira Srimati Râdhârâni con la Sua *lâvanya* e con le dolci vibrazioni del flauto quindi quest'Essere mesmerizzante è chiamato 'Krishna'."
shruyate neeyate râse harinâ harinekshanâ,
ekâkini rahahkunje hareyam tena kathyate.3.
"Abbiamo sentito che durante la *Râs-leelâ*, Sri Hari rapì Srimati Râdhârâni quando era da sola e La portò in un *kunja* appartata, poiché Lei è 'Colei che è stata rapita' Lei è 'Harâ'."
angashyâmalimastomaih shyâmalikritakânchanah,
ramate râdhayâ sârdhamatah krishno nigadyate.4.
"Trasforma il color oro in verde scuro con il Suo splendore blu; questo significa che fa sembrare verde la carnagione dorata di Sri Râdhâ quando fa l'amore con Lei – quindi Lui è 'Krishna'."
kritvâranye sarah shreshtham kântayânumatastayâ,
âkrishya sarvateerthâni tajgyânât krishna irshyate.5.
"Con il permesso della Sua amata Srimati Râdhârâni, attrasse tutti i luoghi santi a Vrindâvan e creò un grande lago (Shyâmkund) – quindi Lui è 'Krishna'."
krishneti râdhayâ premnâ yamunâtatakânanam,
leelayâ lalitashchâpi dheeraih krishna udâhritah.6.
"Sri Krishna è attratto dall'amore di Srimati Râdhârâni e piange nei giardini sulle sponde della Yamunâ in *dheer-lalita bhâv* – perciò il saggio Lo chiama 'Krishna'."
hatavân gokule tishthannarishtam dushtapungavam,
sriharistam rasâduchchairgâyatiti harâ matâ.7.
"Sri Hari uccise il perfido Arishtâsur in Vraja e Lei Lo esalta ad alta voce come 'Hari' con un sentimento pieno di *ras* – quindi Lei è 'Harâ'."
hasphutam râyati preetibharena haricheshtitam,
gâyatiti matâ dheererharâ rasa-vichakshanaih.8.
"Lei glorifica apertamente le attività di Sri Hari con amore, quindi i saggi intenditori della *ras* La chiamano 'Harâ'.

Come Srila Raghunâth dâs Goswâmi gusta il Mahâmantra

Srila Raghunâth dâs Goswâmi ha rivelato uno splendido significato del Mahâmantra e il figlio di Srila Shibânanda Sen, Sri Chaitanya dâs, lo ha riprodotto sotto forma di poema in semplice bengalese. **Poichè Srila Dâs Goswaami è in Manjari-bhaav, ha rivelato l'interpretazione di Srimati Raadharani' del Mahaamantra !!!**

Oh **Hare**(Hari = Qualcuno che ruba. Quando ci riferiamo a qualcuno con 'Hari', la parola cambia in Hare – Tu riveli la Tua forma seducente e mi rubi gli occhi e il cuore con la Tua dolcezza.
Oh **Krishna –** Tu sei la dimora della gioia e sei molto attraente, non posso vedere altri che Te.
Oh **Hare** – Tu distruggi il mio autocontrollo, la paura dei miei superiori e l'onore della mia famiglia.
Oh **Krishna –** Mi porti via con le note del Tuo flauto e mi fai dimenticare il mio corpo e tutto ciò che vi è correlato.
Oh **Krishna -** Tu mi sbalordisci afferrando il mio corpetto e attirandomi a Te.
Oh **Krishna** – Tu tocchi il mio seno con tanti pretesti e sei sempre inquieto a causa della Tua *anuraag* per me.
Oh **Hare –** Tu mi rapisci e mi porti nel boschetto dove implori di fare l'amore.
Oh **Hare –** allora subito dopo rubi i miei indumenti intimi ed esprimi il Tuo desiderio più profondo.
Oh **Hare –** Tu prendi piacere nel portar via i miei indumenti e rubi tutte le barriere nel mio cuore.
Oh **Râm –** Tu hai un aspetto così gradevole, esprimi tantissima *vaidagdhi* ed alla fine esaudisci il Tuo desiderio.
Oh **Hare –** nessuno è più bramoso o esperto di Te nel rubare la peluria sul mio addome e tutta la mia avversione.
Oh **Râm –** allora riveli grande arte nel fare l'amore e mi fai galleggiare nel *ras.*
Oh **Râm –** i Tuoi piacevoli divertimenti sono molto gradevoli e mi perdo nella Tua gioia.
Oh **Râm –** ogni volta che Ti penso mentre stai facendo l'amore con Me la Tua bellissima forma fatta di r*as* si rivela nella mia mente.
Oh **Hare –** non c'è limite ai Tuoi furti, come rubi la mia coscienza e mi fai dimenticare tutto!
Oh **Hare –** Tu mi rubi il corpetto come un leone e non ho altri che Te.
Tu sei la mia anima e non conosco altri che Te. Nella Tua *viraha* anche un solo momento sembra lungo come centinaia di *kalpa.* Ma Tu d'altro canto Ti allontani da Me come qualcuno privo di sentimenti – dimmi, cosa posso fare?
O **Nava-Ghana-Shyâm (Qualcuno che assomiglia a una fresca nube)-** Tu sei il deposito del puro *ras,* il mio cuore sanguina senza di Te – come faccio a sopravvivere?
Il Poeta Chaitanya dâs afferma: "Non preoccuparti chi possiede così tanta *anurâg* molto presto otterrà il Suo Amato." (Padakalpataru)